



La donna e la magia :

"È un vincolo di sangue, chi lo spezza, muore."

Secondo gli storici, la **mafia** nacque in epoca borbonica in una zona ben precisa della Sicilia occidentale, compresa tra Palermo, Agrigento e Trapani.

mafia ha un nome diverso a seconda della regione di appartenenza:

in Sicilia è **Cosa Nostra**

in Campania è la **Camorra**

in Puglia è la **Sacra Corona Unita**

in Calabria è la **'Ndrangheta**

(queste sono quelle più famose)

La





Tra le donne di famiglie mafiose sono stati riscontrati una varietà di comportamenti derivanti dalla personalità delle donne, che non si discosta molto dalla tipologia riscontrabile in altre famiglie. Il ruolo della donna nelle associazioni criminali di stampo mafioso è sempre stato caratterizzato da una certa ambiguità. La presenza femminile nell'organizzazione si basa sia su **un'esclusione formale** che in **una partecipazione sostanziale** alla vita dell'organizzazione. Erano principalmente narcotrafficanti e spacciatrici.



Tra le mafiose più importanti ricordiamo **Giuseppa Salvo, Cristina Pinto, Maria Grazia Genova, Angela Russo, Vincenza Barbagallo e Domenica Blancato, Sebastiana Trovato, Rosaria Castellana, Antonietta Brusca** e più recentemente **Maria Filippa Mesisna Denaro**. Altra donna da ricordare, ma per essere andata contro la mafia, è **Lea Garofalo**, nacque il 24 aprile 1974 è stata una testimone di giustizia. Decide di testimoniare sulle faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco e per questo sottoposta a protezione dal 2002. il 24 novembre 2009 l'ex compagno chiede di accordarsi sul mantenimento della figlia . La donna venne quindi sequestrata a Milano dove l'uomo l'aveva invitata per parlare e risolvere la questione. **L'avrebbe strangolata in un appartamento in Corso Sempione dopo averla picchiata. il corpo venne portato in quartiere di monza e successivamente bruciata.**

Le «madrine» e le «supplenti» :

Altre donne invece ricoprono un ruolo attivo negli affari della propria famiglia, svolgendo compiti criminali in prima persona (ad esempio, il traffico e lo spaccio di droga) e che si possono definire «madrine» a pieno titolo, anche in presenza di uomini, o «supplenti» in seguito all'arresto o alla latitanza degli uomini. Ci sono poi le **donne appartenenti a famiglie storiche di Cosa Nostra**, cioè nate e cresciute in quell'ambiente e, come le ragazze dell'aristocrazia e dell'alta borghesia i cui matrimoni avvenivano e continuano ad avvenire prevalentemente nel loro ambiente, sposate con mafiosi di rango, per le quali è ragionevole pensare che siano coscientemente partecipi delle attività dei congiunti; e ci sono poi le mogli di piccoli mafiosi, provenienti da ambienti non mafiosi e trovatisi a fare da prestanome probabilmente senza avere piena coscienza dell'origine del denaro impiegato.





Per quanto concerne l'organizzazione l'esclusione formale delle donne avviene con la proibizione di partecipare all'organizzazione mafiosa mediante rito di iniziazione. Questa norma ha trovato però delle eccezioni nella storia di questa organizzazione criminale. Sono emersi degli atti di alcuni processi risalenti ai primi del Novecento in cui compaiono casi di donne affiliate all'organizzazione. Emerge così una strutturazione formale del coinvolgimento femminile. Le donne venivano ammesse all'organizzazione **indossando i panni di un uomo**. Si riscontra un'apposita carica formale per le donne, la cosiddetta "*sorella d'omertà*". Questo titolo viene riconosciuto a donne legate in qualche modo a uomini d'onore.

Le donne non fanno giuramento di fedeltà all'organizzazione perché il loro primo dovere è quello di essere fedeli ai propri uomini. Le donne hanno il compito di dare **assistenza ai latitanti**, di **far circolare le 'mbasciate** e di **mantenere i contatti**. Un'ulteriore ruolo che una donna poteva ricoprire era la "*santista*", la carica più elevata che una donna può avere all'interno della 'ndrangheta, associata con il titolo di sorella d'omertà. La partecipazione femminile emerge maggiormente **nei periodi di conflitto**, si scatenano vendette e le donne ricoprono il ruolo da protagoniste in questo ambito. Quando gli uomini sono assenti, sia che siano latitanti o in prigione, le donne sono indispensabili per dare continuità alle attività criminali. I ruoli tipicamente riconducibili alle donne sono quelli di **custodia e occultamento delle armi**, di **vigilanza esterna**, di **acquisizione di informazioni** e di **trasmissione di messaggi dal carcere all'esterno e viceversa..**

